

COME LEGGERE LA PAROLA DI DIO (Lectio Divina)

Una mia zia, che vive in Svizzera, nutre molte riserve sulla Chiesa. Una volta m'ha detto che si era comprata una Bibbia monumentale e aveva cominciato a leggerla. La trovava interessante ma su molti argomenti non era d'accordo. Ricordo che mi fece anche un esempio: "La Chiesa – diceva lei – ha sempre insegnato che non si possono avere rapporti tra consanguinei. Eppure, nel testo della Genesi si dice che, dopo la distruzione di Sodoma e Gomorra, Lot con le due figlie si rifugiò in una caverna isolata. Le due figlie si unirono a lui per dargli una discendenza ma la Bibbia non le condanna: come mai?". Io ero ancora piccolino (avrò avuto 14 – 15 anni), sapevo appena cos'era un incesto, non sapevo che la Bibbia ne parlasse e tantomeno penso di aver dato una risposta esauriente alla Zia.

Anche oggi molta gente mi dice di non credere alla Sacra Scrittura perché vi trova delle cose profondamente ingiuste (esempio di radio FM 94.00).

Il problema non è di quello che scrive la Bibbia ma di come la si interpreta: se sapessimo capirla nel modo corretto tutti troveremmo in essa una fonte di vita.

In questa sera cercheremo allora di capire in che modo leggere la sacra scrittura.

1. Come è stata scritta la Bibbia?

Il primo passo di cui tener conto per l'interpretazione esatta di un testo è quello di sapere in quali circostanze è stato scritto.

Se io ricevo una lettera da parte di Simonetta (Presidente AC), per capirla in modo corretto devo considerare anche il suo stato d'animo. È chiaro che se c'è stata una baruffa tra me e lei le parole saranno pesanti: ma certo non vuol dire che lei pensi sempre male di me... Allo stesso modo, se il consiglio di Quartiere ci manda una lettera sul problema dalla piazza dobbiamo pensare un poco anche a come la lettera è nata, a chi ha suggerito una frase, a chi può averne aggiunta un'altra. Se no ci facciamo il fegato quadrato per niente. Per capire i testi, punto primo è sapere da dove salta fuori.

Ci sono molti modi per scrivere un libro.

- 1 Il modo classico è quello di mettersi a tavolino e scrivere di getto quello che passa per la mente creando un testo da zero o quasi. Se voi veniste in canonica di mattino sentireste don Roberto che si scatena sulla macchina da scrivere e sforna a velocità impressionante materiale di ogni tipo.
- 2 I Mussulmani hanno un'opinione diversa circa la formazione del loro Corano: la rivelazione di questo libro sarebbe stata trasmessa alle orecchie di Maometto in lingua araba dallo stesso angelo Gabriele (Jibrail). I seguaci di Maometto impararono a memoria le rivelazioni del profeta e, qualche anno dopo la sua morte, nel 650 d.C. circa, le scrissero nella forma del Corano.

A differenza di questi due casi noi Cristiani noi sappiamo che la Sacra Scrittura non fu scritta per dettatura degli angeli, e neppure pensiamo che uno scrittore, a tavolino, si sia inventato il testo. La formazione fu ben più lunga e complessa. Non possiamo spiegare tutto, ma fare solo due esempi.

Il Libro della Genesi

- Pur essendo il primo libro della Sacra scrittura è stato uno degli ultimi ad essere scritto, almeno nella forma attuale.
- Raccoglie materiale di diverse tradizioni orali e scritte.
- La storia dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, raccontata oralmente, la sera all'esterno delle tende, è uno dei nuclei più antichi di tutta la Sacra scrittura (già prima del XV sec.).
- Il racconto delle origini del creato (cap. 1-11) è invece molto più recente.
- Uomini colti, dotti e fedeli a Dio, che vivevano nell'ambiente del tempio di Gerusalemme, appartenenti a diverse scuole di pensiero, hanno raccolto e armonizzato poco per volta tutto il materiale. Particolarmente importante il contributo delle scuole "iahvista", "elohista" e

“sacerdotale” le quali dal tempo del re Davide (1.000 a. C. circa) fino al tempo dell’esilio in Babilonia (587 a.C.) scrissero gran parte del libro.

- Il testo poco alla volta è stato adoperato, anche nelle liturgie più solenni, fino a quando Israele si è reso conto che la Genesi era un dono: Dio stesso aveva dato quel testo al suo popolo.

Il testo dei Vangeli.

- Gesù passò per le strade della Palestina compiendo prodigi e segni in mezzo al popolo ed annunciando la buona notizia della venuta del Regno. Egli però non scrisse una riga delle cose che annunciava, e nessuno teneva un resoconto dei fatti.
- Certamente gli apostoli impararono a memoria alcune cose fondamentali agli apostoli: es. alcune parabole, alcune frasi centrali del vangelo. In effetti la gente del tempo era allenata a memorizzare: era l’unica forma di cultura possibile dal momento che pochi sapevano leggere e scrivere, e i libri avevano comunque un costo vertiginoso, (i maschi dovevano conoscere tutta la legge).
- Dopo la morte di Gesù gli apostoli si preoccuparono di annunciare a voce la salvezza che Dio offriva al popolo. Non si preoccuparono subito di scrivere.
- Si andava formando nelle comunità cristiane una tradizione orale sempre più corposa, affiancata da alcuni primi scritti sulla “passione del Signore” con l’obiettivo di ricordare a tutti quanto fu ingiusto il suo processo.
- Alla fine alcuni uomini, guidati dallo Spirito di Dio, dopo essersi accuratamente documentati, raccolsero in modo ordinato ciò che Gesù aveva fatto e detto e completarono con cura la stesura dei vangeli: essi portavano il nome di Marco, Matteo, Luca e Giovanni.
- Lo studio attuale ha datato la stesura definitiva di questi scritti tra il 65 e l’80 D.C.
- La nostra fede ci guida a comprendere che in ciascuno di questi momenti fu all’opera lo Spirito del Padre che i “guidava gli uomini alla verità tutta intera”

Molti furono i testi che narrarono la vita e le opere di Gesù, ma lo Spirito del Signore guidò la Chiesa ad accogliere questi 4 e a considerare apocriefi gli altri.

Mi sembra importante come **primo passo per l’interpretazione della Sacra Scrittura sapere come si sono formati i testi**: questo ci aiuta molto ad interpretarli nel modo giusto tenendo conto dei destinatari, del contesto culturale, delle finalità del libro e altre cose ancora.

Ciascun libro dei 72 che formano la Sacra scrittura ha una sua composizione tutta particolare, parlarne sarebbe lunghissimo. Come fare allora? Senza spendere milioni di lire per acquistare testi (che poi non leggiamo) io proporrei uno strumento semplice: se uno si compra la bibbia di Gerusalemme, quella della TOB, e quella delle Paoline troverà le introduzioni ai singoli libri della bibbia e avrà già una sintesi preziosa e molto affidabile.

2. Comprensione del testo (Lectio)

Secondo passo per l’interpretazione di un testo è capire in modo esatto il senso delle parole.

Ci troviamo davanti ad un impegno arduo. Spesso infatti la nostra mentalità è lontana da quella di 2 – 3.000 anni fa e noi abbiamo perso le chiavi di interpretazione per alcune frasi. Facciamo un semplice esempio.

Tutti conosciamo il proverbio: “Campa caval che l’erba cresce”. Se fra 4000 ci fosse uno storico che curiosasse fra le attuali vicende di Venezia, sentendo questo proverbio e pensando al nostro assessore allo sport (Campa, appunto) potrebbe anche pensare che noi siamo dei matti, perché abbiamo messo il cavallo “Campa” alla guida dei campi da calcio con la speranza far crescere l’erba. E non oso pensare a cosa direbbe se trovasse anche il proverbio “a caval donato non si guarda in bocca”.

Come capire l’esatta comprensione dei testi del passato è una cosa delicata.

Io darei *alcuni semplici criteri*:

- Leggere sempre il contesto. Se si isolano i versetti si può far dire alla bibbia quello che se vuole. Si narra per esempio che durante il concilio di Trento (1570 ca.) ci fosse tensione tra due vescovi: uno biblista e l’altro teologo. Il primo, infastidito per il modo in cui il secondo interpretava la Bibbia, alla fine di una discussione disse al secondo: “Caro confratello, legga per conto suo e rifletta attentamente su questi due testi: Mt 27,5 e Lc 10,37b. Ve li scrivo di seguito: “Giuda, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò ed andò ad impiccarsi”; “va’ e anche tu fa lo stesso!”

(parabola del buon samaritano). Se uno toglie i versetti dal contesto può far dire alla Bibbia tutto e il contrario di tutto. Es.: Salmo 14,1: "Non c'è Dio" (tacendo le parole immediatamente precedenti: "Pensa lo stolto:..."). Quando si legge un brano non è male leggere almeno il capitolo seguente e quello successivo, e, se non si capiscono alcune parole cercare la loro ricorrenza nelle frasi vicine.

- Per l'interpretazione esatta è necessario ascoltare tutto ciò che lo Spirito di Dio ha rivelato durante i 2000 anni di storia di cristianesimo sia attraverso il magistero della Chiesa sia attraverso i la riflessione dei Santi, soprattutto quelli dei primi secoli. Facciamo anche qui un esempio. Nel 1872 il predicatore protestante Charles Russell fondò la comunità cristiana dei testimoni di Geova a Pittsburgh, negli Stati Uniti. Essa si fondava su una interpretazione delle sacre scritture che oltre ad essere gravemente sbagliata era anche lontanissima da tutta la strada che lo Spirito di Dio aveva tracciato nella Chiesa universale per 19 secoli. Uno sbaglio di comprensione delle sacre scritture doppiamente grave, che prima o poi mostrerà il suo sterile risultato. Sapere che la Bibbia va interpretata unitariamente alla storia che Dio opera col suo popolo ci dà una grande pace perché sappiamo che non possiamo essere del tutto fuori rotta: Dio non l'avrebbe permesso.
- Per la comprensione esatta del testo è necessario tener presente anche l'altro libro che Dio ha scritto con le sue mani: quello della natura. I due testi, quello della bibbia da una parte e quello della natura dall'altra non possono essere assolutamente in contrasto perché la loro origine è unica. Secondo le parole di Galileo Galilei (concetto accolto dal Vaticano II), affidiamo alle scienze il dovere di capire come "vadia il cielo" e alla Scrittura il compito di spiegarci come "si vadia al cielo". La bibbia non va compresa allora come un libro di scienza ma come un testo di fede che in ogni suo versetto indica a noi la "verità necessaria per la nostra salvezza". Così ad esempio io non chiedo alla bibbia di spiegarmi come è nato il cosmo, ma da essa voglio capire piuttosto il senso di tutto ciò che esiste. Alla Sacra Scrittura interessa difendere la Vita (il sangue ne era il segno principe) non voleva certo impedire le trasfusioni. Su questo problema della Verità nella sacra scrittura noi abbiamo chiarito molte cose soprattutto negli ultimi 40 anni. Se vogliamo affrontarlo con più chiarezza lo potremo fare nelle domande seguenti.
- Ultima avvertenza: per capire in modo esatto il significato delle parole sarebbe bene farsi aiutare da tutti quelli che in passato e al presente hanno studiato più di noi i testi sacri e la cultura contemporanea. È chiaro che non tutti possiamo spendere milioni di lire e anni di studio per questo lavoro. Vi suggerisco allora di leggere attentamente le note della bibbia (TOB o Paoline) che rappresentano senza dubbio uno sforzo equilibrato e forte per una buona conoscenza di base.

3. La Bibbia va meditata (meditatio)

Quando Dio ha ispirato la Sacra Scrittura l'ha fatto pensando esattamente a ciascuno di noi e alla nostra vita concreta. Quando noi ascoltiamo dobbiamo domandarci: "cosa Dio Padre vuol dire a me adesso, nella situazione in cui mi trovo?".

La prima tentazione è quella di ascoltare un brano della Bibbia pensando agli sbagli dei propri amici oppure ai propri genitori. Questa cosa non va assolutamente fatta. Ciascuno deve pensare a se stesso, alla sua situazione personale e riflettere con passione profonda. (Esempio concreto su questo argomento a partire dal testo di ...).

Se qualcuno pensa che un brano della scrittura non abbia proprio nulla da dirgli rifletta qualche istante su questo esempio. Le corde della chitarra risuonano l'un l'altra solo se sono intonate bene tra loro. Se sono stonate, anche di poco, una vibra e l'altra sta ferma. Stessa cosa vale nei confronti della Bibbia. Il nostro cuore risuona e riflette sulle sacre scritture se c'è almeno un piccolo accordo iniziale tra la nostra vita e lo Spirito che ha ispirato quei testi. La Scrittura è un testo puro, se il nostro cuore è invece inquinato non può risuonare e cantare la gloria del Signore. La sacra Scrittura è un dono: se la nostra vita non è un dono essa non giunge nelle profondità dell'anima. La sacra scrittura è nata per una comunità di credenti. Se noi non diamo assolutamente nulla alla nostra comunità allora non possiamo lamentarci di non capire il testo.

Qualcuno pensa ancora che un brano non ha nulla da dirgli? Domandiamoci allora se non siamo persone pigre, che non accettano di mettersi in discussione neanche un po', che non vogliono entrare

nel proprio intimo perché si distraggono subito, non sanno guardare dentro se stessi perché sono del tutto superficiali.

Ma se noi risuoniamo con lo Spirito del Signore il testo della Bibbia diventa una spada a due tagli che penetra fin nel profondo dell'anima e mette in luce tutto ciò che vi è di sbagliato, fa sentire la sua voce e indirizza con chiarezza tutta la vita.

La storia del "re nudo" è significativa. Molti non hanno il coraggio di dirci che siamo nudi. Solo la franchezza della Sacra scrittura lo può fare. Stiamo a contemplarla in umile ascolto.

4. La Bibbia va contemplata e pregata (Oratio)

La Bibbia diventa uno specchio della nostra persona. La favola di Biancaneve dice che la madrina cattiva stava spesso davanti allo specchio: in certo modo lei vedeva sempre solo quello che voleva vedere. Allo stesso modo funzionano tutti gli specchi di cui noi ci circondiamo: la televisione, i giornali, i nostri amici, le persone con le quali passiamo la maggior parte del tempo, tutti quelli coi quali noi parliamo di frequente ci dicono spesso quello che noi vorremmo sentirci dire. Raramente qualcuno ha il coraggio di dirci come stanno veramente le cose. La sacra scrittura invece è uno specchio fedele che ci svela la nostra vera immagine di figli di Dio. La Scrittura non mente niente a nessuno. È prezioso allora starle davanti e contemplare in questo specchio la nostra vera immagine: presto capiremo come siamo e come dovremo essere. Senza inganni.

La Parola di Dio va poi "pregata". Questo è un concetto nuovo per molti. Spesso noi ci limitiamo a trarre dalle Sacre scritture un insegnamento morale. La Parola di Dio deve però diventare un colloquio con Dio. Dio ha fatto la "sua parte" parlandomi, io devo fare la mia "rispondendo" e rispondendo a tono: partendo cioè dalla parola che ho ascoltato. Tante volte diciamo: non so come pregare, cosa dire. La mia preghiera si spegne spesso in chiacchiere, sempre le stesse. Per forza, direi io, finché non parti dalle domande che il Signore stesso ti fa, i tuoi argomenti finiranno presto. Ma se metti al centro del tuo cuore la Parola del Signore (il vangelo per esempio, che è uno dei testi più semplici), essa ti guida nel momento della preghiera e mette nel tuo cuore le cose giuste da dire a Dio.

5. La Bibbia va vissuta e testimoniata (operatio).

Vorrei fare anche in questo momento un semplice esempio. Penso che tutti abbiamo letto più di qualche libro. Ci sono libri che presto stancano e avviliscono, ci sono testi, invece che fanno crescere il nostro interesse mano a mano che li sfogliamo. La bibbia è un testo che ha una caratteristica straordinaria. Se la viviamo essa cresce con noi, secondo le parole di un padre della Chiesa. È come stare con un carissimo amico: il più Santo di tutti. Mano a mano che gli stiamo vicino cresce la nostra amicizia, la nostra intesa: cresce lui stesso in noi! Questo, ripeto a condizione che noi mettiamo in pratica la Parola del Signore. Ma se noi la facciamo rimanere inoperosa, anch'essa diventa fredda e arida.

Tutti noi conosciamo abbastanza la vicenda di Madre Teresa di Calcutta fu fondatrice delle missionarie della Carità. Tutti sappiamo il bene che ha compiuto in mezzo ai poveri. Così lei si esprime in una lettera al Papa:

"C'è un gran bisogno, fra i giovani, dei Fratelli della Parola, contemplativi nel cuore del mondo: per la loro vita di preghiera, adorazione, contemplazione, penitenza e totale abbandono a Dio e per la loro presenza, per la Parola di Dio che diffondono per poche ore al giorno in mezzo ai più poveri dei poveri. Facendo questo, essi proclameranno Cristo a tutte le nazioni e renderanno la Chiesa pienamente presente nel mondo di oggi"

(lettera di Madre Teresa al Papa Paolo VI, 21-12-77).

Madre Teresa di Calcutta ha legato tanta parte della sua vita alla Parola di Dio attuata tra gli uomini.

Quando le parole rimangono parole, le intenzioni restano intenzioni, le prediche restano prediche allora anche la parola di Dio muore dentro il nostro cuore. Non trova radici profonde e viene presto seccata, secondo la parabola del buon seminatore. Quando invece la Bibbia cambia il nostro atteggiamento esteriore, allora essa cresce e produce frutto.

Sintesi finale.

I punti che abbiamo riportato qui sopra sono in realtà le fasi della classica *"Lectio divina"* di cui qualcuno ha forse sentito parlare talvolta. Non mi sembra una cosa così complessa e lontana dalla nostra mentalità. Anzi sarebbe ora il caso di fare una prova. Per questa ragione vi suggerirei, questa sera o domani pomeriggio di leggere un brano della Sacra Scrittura (per esempio Giovanni 6,67 seguenti) e di applicare i passaggi che abbiamo descritto poco fa.

PER LA DISCUSSIONE

Avvertenza: è importante che tutti parliamo, perché l'incontro di gruppo è in funzione del conoscersi e del conoscere come comunità

1. È tutto chiaro quello che è stato detto?
2. Il problema di questa sera è la comprensione e l'interpretazione delle Sacre scritture. Ti sembra che nella nostra comunità si faccia a sufficienza in questa direzione oppure pensi che si potrebbe suggerire di impiegare meglio alcuni spazi? (per esempio il momento del catechismo)?
3. A proposito dell'autorevolezza e della Verità della Bibbia

"Lo confesso apertamente: solo a quei libri della Scrittura già designati come canonici ho imparato ad attribuire l'onore e il riguardo, di credere con somma fermezza che mai il loro autore abbia errato nello scrivere. E se in tali scritti inciampo in un passo che sembra contrario alla verità, non dubito neppure un istante che o la trascrizione abbia qualche menda o l'interprete non abbia saputo rendere l'originale, oppure che io non abbia capito affatto... Ma quando leggo gli scritti di tutti gli altri autori, quantunque insigni per santità e dottrina, non ritengo senz'altro di aver la verità, perché essi la pensano così; ma solo perché riescono a persuadermi che la loro opinione non si allontana dal vero in base all'autorità degli autori canonici o in base a un ragionamento plausibile".

Sant'Agostino scrive (Le Lettere, I, 82,3 a Girolamo)

"Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, si deve professare, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio in vista della nostra salvezza volle fosse messa per iscritto nelle sacre lettere."

Scrive poi Vaticano II (18 novembre 1965) in Dei Verbum n°890

Noi cosa pensiamo circa la verità nella Sacra Scrittura?

4. E a proposito degli "scritti di tutti gli altri autori quantunque insigni per santità e dottrina" di cui parla S. Agostino (vedi, noi cosa pensiamo dell'autorità di quanti interpretano oggi la sacra scrittura (Papa, vescovi, sacerdoti, teologi...)?
5. Per quanto tempo ci rimangono in mente le letture della domenica, almeno per sommi capi? Perché è così difficile ricordarle? Si potrebbe fare qualche cosa in questo campo?
6. Pregare con la Sacra scrittura e contemplarla come uno specchio di noi stessi è per qualcuno una novità... Quanti tra noi hanno l'abitudine a leggere un piccolo brano di vangelo la sera, di rifletterci, di pregare con esso? Come hanno cominciato? Cosa suggeriscono agli altri?
7. La Sacra Scrittura, per crescere, ha bisogno della nostra attività e della nostra testimonianza. Esse sono sempre un lato dolente della questione: siamo forse conigli? Se sì, come mai accettiamo di esserlo ancora?

LA PAROLA DI DIO**1.**

Perché questo argomento?

Perché per conoscere ed amare Dio (Tema di due anni fa) e per capire che cos'è e come si vive nella Chiesa (tema dello scorso anno), occorrono, o meglio, Dio ci ha dato due strumenti: la sua Parola e la Preghiera.

Sulla PAROLA rifletteremo nella prima TRE SERE di quest'anno, sulla PREGHIERA lo faremo in Quaresima. E' giusto sapere che il cammino che stiamo facendo ha una sua logica.

2.

Questa sera io vi parlerò del rapporto PAROLA DI DIO - FEDE e VITA CRISTIANA. Domani sera Don Gianni vi parlerà di "come" si legge la Parola di Dio.

3.

E' indiscutibile che la Parola di Dio occupa un posto centrale nella esperienza cristiana.

La Messa è occupata per tre quarti dalla "liturgia della Parola"; gli incontri di catechismo ruotano tutti attorno alla Parola di Dio (più esplicitamente = Catechismo degli adulti e gruppi famigliari; o meno esplicitamente = il catechismo dei ragazzi e dei giovani). Un tempo non era così, perché la Chiesa aveva quasi perso questo amore preferenziale per lo studio e la riflessione sulla Parola, ma grazie a Dio il Concilio Ecumenico Vaticano 2° ha rimesso le cose apposto.

Oggi un cristiano, anche di non grande preparazione sa che quando ad una domanda che riguarda le verità di fede o la vita di ogni giorno, la Parola di Dio dà una risposta chiara ed inequivocabile, quella è la verità, quella è la regola a cui attenersi. Uno poi rimane libero di fare diversamente, ma allora sa che è fuori del sentiero tracciato da Dio.

Perché la Parola di Dio ha tutta questa importanza? Perché la Chiesa si deve sentire tanto impegnata dalla Parola di Dio anche a costo di essere duramente contestata, di essere abbandonata da molti, di trovarsi in difficoltà serie?

Aveva ragione quel Papa del 1500 che disse "meglio uno *scisma* in più che una verità in meno"?

4.

Le religioni, tutte, quelle antiche e quelle moderne nascono da un bisogno che S. Agostino descrive così: "Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore non troverà pace finché non riposerà in te".

C'è, (ed è evidente: basta osservare gli uomini di tutti i tempi, di tutte le razze, di tutte le culture, del passato e di oggi) una "nostalgia" di Dio; una più o meno consapevole ricerca di Lui.

70 anni di comunismo ateo oppressivo e persecutorio non hanno distrutto la fede in Russia.

Non ci riuscirà il consumismo occidentale, anche se questa minaccia, perché è più subdola, è più pericolosa della persecuzione violenta ed aperta.

La differenza tra le religioni non cristiane e le tante filosofie a cui l'uomo si appoggia e il cristianesimo è sostanzialmente questa: nelle altre Religioni è l'uomo che cerca Dio, nel cristianesimo (e nell'ebraismo da cui il cristianesimo deriva) è Dio che cerca l'uomo e gli parla

E gli parla, in maniera sorprendente (e cioè: che sorprende)

"O Dio, come è immensa la tua ricchezza, come è grande la tua scienza e la tua saggezza! Davvero nessuno potrebbe conoscere le tue decisioni, né capire le tue vie verso la salvezza. Chi ha mai potuto conoscere il tuo pensiero, o Signore"?

(Romani 11,33)

"Parliamo della misteriosa sapienza di Dio, del suo progetto di farci partecipare alla sua gloria. Dio lo aveva stabilito prima della creazione del mondo, ma noi non lo avevamo conosciuto.... quello che nessuno ha mai immaginato Dio lo ha fatto conoscere a quelli che lo amano, per mezzo del suo Spirito"

(1 Corinti 2,7-10)

"Dio nessuno lo ha mai visto: proprio il figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato".

Giovanni 1,18

Perché Gesù è la "massima" rivelazione di Dio:

"Dio che molte volte e in tante maniere ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, in questi giorni che sono i definitivi, ha parlato a noi per mezzo del Figlio"

(Ebrei 1,1)

Un cristiano è così certo di questa verità che non attende altre rivelazioni, altri "messia", altre verità.

Leggo con voi un testo di un santo, S. Giovanni della croce, che è chiarissimo al proposito:

« Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio»

(Eb 1, 1).

Con queste parole l'Apostolo vuol far capire che Dio è diventato in un certo senso muto, non avendo più nulla da dire, perché quello che un giorno diceva parzialmente per mezzo dei profeti, l'ha detto ora pienamente dandoci tutto nel Figlio suo.

Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio, perché non fissa il suo sguardo unicamente in Cristo e va cercando cose diverse e novità. Dio infatti potrebbe rispondergli: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5). Se ti ho già detto tutto nella mia Parola ch'è il mio Figlio e non ho altro da rivelare, come posso risponderti o rivelarti qualche altra cosa? Fissa lo sguardo in lui solo; in lui ti ho detto e rivelato tutto e vi troverai anche più di quanto chiedi e desideri. Dal giorno in cui sul Tabor sono disceso con il mio Spirito su di lui e ho proclamato: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo» (Mt 17, 5), ho posto fine ai miei antichi modi di insegnare e rispondere e ho affidato tutto a lui. Ascoltatelo, perché ormai non ho più argomenti di fede da rivelare, né verità da manifestare. Se prima ho parlato, era unicamente per promettere il Cristo e se gli uomini mi hanno interrogato, era solo nella ricerca e nell'attesa di lui, nel quale avrebbero trovato ogni bene, come ora attesta tutto l'insegnamento degli evangelisti e degli apostoli.

5.

Da quello che abbiamo appena detto e letto, si capisce che la "rivelazione" non è avvenuta tutta in un momento, né ci è stata "calata dall'alto" già preconfezionata.

Si è "impastata" nella storia, nella storia di un popolo, il popolo di Israele.

Noi non siamo esclusi da questa storia: ci siamo dentro anche noi:

anche noi siamo stati chiamati alla Fede di Abramo

anche noi siamo Stati (o lo siamo tutt'ora) schiavi in Egitto

anche noi dobbiamo fare un esodo attraverso il deserto della vita

anche noi entreremo un giorno nella "terra promessa"

anche noi siamo un giorno santi ed un giorno peccatori come Davide

E il fatto che si sia impastata con la storia dell'uomo ha fatto sì che la rivelazione fosse **necessariamente progressiva.**

Dio ha avuto pazienza: ha tollerato la legge "del taglione" ma puntava ad arrivare al "porgi l'altra guancia"

Ha tollerato la poligamia di Abramo, Isacco, Giacobbe, Davide ecc. per arrivare al matrimonio come "coppia che si ama di un amore unico, fedele, generoso"...ecc.

Se non avesse fatto così non si sarebbe fatto capire dall'uomo che impara sempre e comunque un po' per volta.

6.

La PAROLA di Dio è decisiva nella vita del cristiano non solo perché ci rivela Dio e il suo progetto, il suo stile, i suoi "gusti", ma anche perché parla a noi di noi stessi.

"Gesù - infatti - sa che cosa c'è nel cuore dell'uomo" (Atti 1,24)

a) La Parola **ci aiuta ad interpretare i fatti** che accadono attorno a noi oggi.

Perché l'uomo, di fondo, non cambia mai.

Perché leggere fatti lontanissimi nel tempo che sembrano non avere più alcun senso?

Perché essi ti forniscono la chiave di lettura di ciò che accade oggi cfr.: il vitello d'oro; Davide che danza davanti all'arca del Signore; le nozze di Cana

b) La Parola, che è la stessa che creò dal nulla tutte le cose, **è ancora oggi "creatrice"**, e cioè provoca fatti nuovi...

"Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra e senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero, senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Isaia 55,10-11)

Pensiamo a S. Francesco che si è incontrato con le parole "và, vendi quello che hai e dallo ai poveri ... poi vieni e seguimi".

Ha cambiato la vita di Francesco ma anche quella di moltissima gente che ha fatto la sua stessa scelta.

c) La Parola **ci pone "sulla roccia"**

"Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile ad un, uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia..."

(Matteo 7,24-27)

Nel continuo mutare delle mode, delle proposte di vita, dei valori, come potrà una persona rimanere stabile per non correre il rischio di buttare la propria vita.

La risposta di Gesù è chiara: appoggiati sulla mia parola.

7.

La Comunità Cristiana nasce e cresce attorno alla Parola di Dio. Se i motivi per cui ci troviamo insieme sono altri... poveri noi.

Se siamo uniti dal Signore e dalla sua Parola ecco allora che cosa accade:

- questa Parola mi dice che l'altro è mio fratello, che lo è sempre, anche se non mi è simpatico, anche se non mi bada, anche se mi ha offeso. Io devo volergli bene.
- questa Parola mi dice che io sono un peccatore, che non ho sempre ragione, anzi! Che nel mio occhio c'è sempre una trave, mentre in quello degli altri c'è solo una pagliuzza... che non posso quindi guardare l'altro dall'alto in basso.
- questa Parola mi dice che chi mi chiama a stare con questi fratelli che io non ho scelto e che non mi hanno scelto è il Signore. Anche se io non capisco perché proprio per questi, lui lo sa.
- questa Parola mi dice che sono un illuso se penso di trovare Dio da solo, perché "dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò in mezzo a loro". Mi dice che io ed il mio gruppo, la mia associazione, siamo una parte di un corpo. E che sarebbe stolto dire: il corpo muore: me ne frego, tanto il mio gruppo va bene...
- questa Parola mi insegna a portare i pesi degli altri e agli altri insegna a portare i miei. Mi insegna a pregare per gli altri ed insegna agli altri di pregare per me ...

Si capisce bene, allora, che una Comunità che si costruisce attorno alla Parola ha un futuro.

Se è invece costruita su tutt'altri fondamenti è destinata a crollare

PER LA DISCUSSIONE

1. Tutto chiaro?
2. Quanto tempo ognuno di noi del gruppo dedica alla lettura della Parola di Dio: in un giorno - in una settimana? Se si riscontrasse che il tempo è poco o pochissimo o addirittura nullo, domandiamoci: perché?
3. Siamo d'accordo o no che la Parola di Dio è autorevole a proposito di tutto, anche di quelle questioni sulle quali abbiamo una nostra opinione probabilmente diversa da quella di Dio (ecc. sesso - aborto - divorzi ecc.)

4. Siamo d'accordo o no che una comunità di giovani nasce e cresce bene solo se unita innanzitutto dal Signore e dalla sua Parola? Ma a noi interessa, o interessa ancora costruire una COMUNITA' DEI GIOVANI DI CHIRIGNAGO?
5. Siamo soddisfatti della predicazione domenicale. Qualche suggerimento ai due "don"?